

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 2
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Ville eclettiche in Valsesia. Indagine storica per un processo di conoscenza critica

di Paola Bonzanino e Elisa Carbone

Relatore: Vera Comoli

Correlatore: Chiara Devoti

Molto spesso il concetto di *bene* è identificato unicamente con il *monumento* – oggetto indipendente su cui si è ormai consolidato un giudizio di valore incontrovertibile – ritenuto il più delle volte l'unico obiettivo della tutela architettonica e paesaggistica. E' più corretto invece ritenere, che il patrimonio culturale e ambientale sia costituito da una realtà più complessa, in cui non è solo l'emergenza l'unica forza caratterizzante, ma lo sono anche tutti quegli elementi architettonici che pure sono presenti sul territorio, e che fanno di questo un sistema da preservare. Questo criterio chiarisce la relatività della catalogazione e della qualificazione. La metodologia che si deve attuare quando si vuole qualificare un bene è quella di indagare l'ambito in cui il bene ricade: esso va considerato in relazione a questo e va quindi schedato e valorizzato non solo singolarmente.



Villa Musy a Fobello, progettata da Costantino Gilodi nel 1901

Per questo motivo quando si parla di beni architettonici e culturali, non bisogna prendere in considerazione solo quelli da tutti identificati come tali, ma anche quelli di interesse locale.

La ricerca si è svolta proprio in questo senso: la finalità è stata quella di individuare, definire, qualificare e segnalare come beni, aventi valore storico e ambientale, i manufatti, con le relative aree di competenza, appartenenti a uno stesso periodo storico (fine del XIX e inizio del XX secolo) situati a Varallo e nell'alta Valsesia.

La tesi ha avuto come spunto il saggio di Giorgio Ceretti e Pietro Derossi intitolato *Le ville stagionali ottocentesche in Valsesia*, contenuto negli *Atti e Memorie del congresso di Varallo Sesia* (PIETRO DEROSI, GIORGIO CERETTI, *Le ville stagionali ottocentesche in Val Sesia*, in *Atti e Memorie del congresso di Varallo Sesia*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1960, pp. 455 sgg), in cui, con una descrizione sommaria delle ville, venivano gettate le basi per un'analisi e uno studio più approfondito del fenomeno e del territorio. Questo punto di partenza ha permesso di indagare e studiare più a fondo:

- la riscoperta, nella seconda metà dell'Ottocento, della Valsesia come meta privilegiata per i villeggianti, andando ad analizzare quali siano state le motivazioni e le conseguenze di questo fenomeno;
- in quale modo le ville eclettiche valesiane, e il territorio nel quale sono inserite, vengano percepite e descritte nelle guide turistiche dell'epoca, dove lo scopo di queste ultime era quello di elencare e descrivere le bellezze naturali e artistiche dei luoghi per facilitarne la visita;



Villa De Toma a Varallo, progettata da Antonio De Toma [1900]

- quali fossero i riferimenti socio-culturali, sia quelli più vicini di derivazione montana, sia quelli provenienti dalle grandi città come Torino e Milano; i progettisti, con un'attenzione particolare a quella che è stata la loro formazione che ha, quindi, influenzato le architetture della valle; infine quali siano state le scelte riguardo ai materiali e alle maestranze.

Per quanto riguarda il lavoro di indagine svolto, questo trova fondamento nella ricerca e nello studio dei documenti d'archivio e delle fonti bibliografiche e si propone di comprendere le fasi di trasformazione dell'area valsesiana, gli eventi socio-economici che investono questa zona, alla luce delle complesse dinamiche territoriali.

L'analisi critica dei documenti d'archivio e delle fonti bibliografiche per la conoscenza delle ville eclettiche presenti sull'area valsesiana, e del loro territorio, è stata l'occasione per poter analizzare la validità e la congruità di un modello sperimentale di *pre-scheda di catalogo* per manufatti architettonici da utilizzare per la catalogazione di questi beni. La scheda proposta ha il fine innanzitutto di essere uno strumento di studio e di supporto per una eventuale tutela e gestione di tipo amministrativo che, in modo sintetico ed esaustivo, deve fornire non tanto la conoscenza di un singolo edificio o di una porzione del territorio, quanto informazioni utili al suo controllo e alla sua valorizzazione.



Villa Grober ad Alagna, progettata da Cristoforo Grober

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Paola Bonzanino: pabo@excite.it

Elisa Carbone: elisa.carbone@inwind.it